L'inchiesta a una stretta: ieri i pretori hanno mandato i carabinieri a sequestrare documenti regionali

Ospedali, si rischia la chiusura?

Ultimatum a Regione e Comune Vetere: ecco le cause dei guasti

Procura e Pretura sarebbero insoddisfatte degli interventi pubblici nella Sanità - Il presidente Landi non ha ancora risposto alla lettera dei magistrati - USL dal sindaco

Nella sanità ormai tutti i nodi stanno venendo al pettine e | chiamo, da parte regionale non è arrivato nessun segnale. E la dopo cinque mesi di indagini sembra che siamo alle strette. O si provvede in tempi brevissimi a eliminare guasti e disfunzioni, oppure alcuni ospedali chiuderanno. Questo ultimatum, raccolto negli ambienti del palazzo di Giustizia, sembra sia stato esplicitamente rivolto a Regione e Comune, le maggiori istituzioni competenti in materia. Secondo le voci vicine alla pretura e alla procura, che insieme conducono l'inchiesta sui grandi mali che affliggono la sanità romana e laziale, e dopo la tragedia del CTO, i magistrati sarebbero molto insoddisfatti di come stanno andando le cose. La Regione che, ricordiamo, ha compiti legislati-vi, finanziari e programmatori, e il Comune di Roma, come assemblea generale delle 20 USL della città, nonostante le ripetute sollecitazioni, avrebbero fatto molto poco per porre rimedio alle gravi disfunzioni evidenziate dai pretori. Anzi la situazione sta progressivamente peggiorando e il rischio che una parte della popolazione romana si trovi priva di servizi sanitari fondamentali è sempre piu reale.

Ognuno deve assumersi la sua parte di responsabilità, affermano i pretori, ma se da parte del Comune sono state prese iniziative concrete e si è lavorato in funzione di una pianificazione e razionalizzazione di tutto il settore, come è ben chiari-to nella dichiarazione del sindaco Vetere che qui sotto pubbli-

neppure risposto alla lettera inviatagli il 23 febbraio dai pretori nella quale si chiedeva un piano urgente di intervento.

Proprio ieri i carabinieri, del nucleo di polizia giudiziaria si sono presentati nella sede della Regione per sollecitare la consegna dei documenti che la magistratura aveva chiesto nello scor-

Regione è l'istituzione che deve ancora stendere il piano sanita-

rio e che finanzia qualsiasi progetto. Il presidente Landi non ha

Si tratta di fascicoli che riguardano l'organizzazione amministrativa degli uffici regionali in materia sanitaria e cioè dal 1978. La magistratura vuole conoscere ufficialmente le generalità degli assessori alla sanità che si sono succeduti (nell'ordine il comunista Ranalli, il socialdemocratico Pietrosanti, spesso «interpretato» dal presidente Santarelli, l'attuale Rodolfo Gigli, della DC), la copia dei bilanci della Regione in tema di sanità in tutto il periodo, i piani sanitari regionali e le relazioni sullo stato di attuazione (l'unico piano regionale che i carabinieri avranno trovato è quello steso dai comunisti quando erano al governo della Regione, precipitosamente accantonato.

Intanto per l'inchiesta sulla tragedia al CTO, al magistrato Giovanni Berti Marini è stato affiancato il collega Giorgio San-

sicurezza; tenendo conto dei vincoli finanziari, •In questi giorni — ha detto Vetere — sono stati pubblicati notizie e commenti su problemi veniva quantificato in 79 miliardi il finanziadelle strutture sanitarie che, in qualche modo, mento per il primo anno di interventi indispenchiamano in causa il Comune e me direttamensabili ad assicurare un livello minimo di effite. A titolo di chiarimento desidero fornire alcienza, il corretto funzionamento del servizio cuni dati di fatto relativi ai rapporti Comunesanitario e la sicurezza degli impianti. •A tutt'oggi non risulta che tale richiesta sia magistratura e Comune-Regione per quanto ristata presa in esame dalla giunta regionale e guarda in particolare le misure di sicurezza negli ospedalı. Nell'autunno scorso, in concomitanza con l'avvio di indagini della procura pe nale sulle condizioni di sicurezza negli ospedali romani, l'ufficio coordinamento delle Usl aveva chiesto alle singole unità sanitarie di elaborare piani di intervento che fossero necessari a garantıre quella sicurezza, corredati dalle previsioni di spesa per ogni singolo progetto, e ciò al fine di poter rimuovere le carenze in atto. Già in quella occasione ebbi su mia richiesta due

neppure risulta che sia stato elaborato quel piano sanitario regionale, previsto dalla legge di riforma, che dovrebbe valere come necessario punto di riferimento per lo sviluppo ed il potenziamento dell'assistenza sanitaria nella città. Soltanto martedì il presidente della giunta regionale ha dichiarato l'intenzione di affrontare un piano di emergenza diretto ad eliminare carenze negli ospedali. Al fine di rendere ancora più concrete, e di scaglionarle nel tempo, le pos-sibilità di intervento della Regione, il Comune ha precisato quali sono le più urgenti misure necessarie a garantire l'incolumità stessa dei degenti, del personale e del pubblico negli ospedali; i risultati di questo progetto-stralcio sono stati immediatamente trasmessi alla Regione, con una previsione di spesa di 25 miliardi. Io stesso, confermando la piena disponibilità del Comune ad operare per la sua parte anche in questo campo, ho illustrato l'esigenza di quei provvedimenti d'urgenza al ministro della sanità e al presidente della giunta regionale nell' incontro avvenuto martedi mattina. Ho prospettato inoltre tale questione anche ai magistrati penali, con i quali mi ero mantenuto in contatto dall'inizio della loro indagine, in un colloquio che ho sollecitato ed ottenuto martedì

Da parte della magistratura, due note mi sono state rimesse, rispettivamente il 24 febbraio e il 5 marzo; sulla prima, la stampa ha impiamente riferito; si tratta di una lettera, indirizzata a Comune e Regione, con la quale la magistratura precisava di non esser disposta a concedere alcuna proroga alle singole unità sanitarie per l'adempimento delle misure richieste dai magistrati; a questa lettera per parte mia diedi risposta allegando, come ho detto, le note inviate in proposito alla Regione. Per quanto riquarda la seconda nota, si tratta di un atto col quale la magistratura, comunicando il dissequestro di molto materiale che aveva sigillato nei mesi scorsi perchè non utilizzato dagli ospedali, mi incaricava di operare per garantirne l'utilizzazione: nella stessa giornata ho provveduto a tutti gli adempimenti in merito chiedendo agli ospedali di darmi immediata notizia del materiale in questione per consentirmi di provvedere, qualora non l'utilizzassero, ad altri impieghi. Anche di questo provvedimento ho informato il magist**r**ato.

•Di questi problemi, in particolare delle più urgenti misure di sicurezza e degli stanziamenti necessari, discuterò domattina con i presi denti delle 20 Unità sanitarie, convocati in Campidoglio dopo una preventiva richiesta di predisporre documentazione in proposito. Maredi sera ho comunicato in consiglio comunale che della questione sarà al più presto interessata la stessa assemblea consiliare, perchè si pro-nunci in merito. Nel quadro di una legislazione confusa, sia nella lettera che nel merito, che lascia incerti poteri e responsabilità, mi pare che il consiglio comunale debba avanzare proposte operative che valgano a far sì che tutte le autorità variamente interessate al problem**a** della sanità si assumano, con posizioni chiare, le responsabilità rispettive. Nell'ambito di tale criterio, come autorità sanitaria cittadina ho tamento sulla esistenza di posti letto eventualmente non utilizzati anche nelle cliniche uni versitarie e sui motivi di tale situazione».

Addis era pregiudicato anche per reati comuni

Terrorista dei NAR preso ad Ostia, era il «ponte» con la mala

E stato arrestato nella casa di un'amica dopo giorni di appostamento - Partecipò ad una rapina nel settembre dell'82

È stato bloccato martedì sera ad Ostia in casa di un'amica dagli agenti della Digos, dopo due anni di ricerche durante i quali era riuscito a sfuggire per ben tre volte alla cattura. Ottorino Addis, ventotto anni, legato alla organizzazione eversiva nera dei NAR è da ieri mattina a Regina Coeli. Deve rispondere alle accuse di rapina aggravata, furto aggravato, ricettazione, il tutto nell'ambito dell'attività dei NAR. Insieme a lui è stata arrestata per favoreggiamento l'amica che lo ospitava Liliana Borrelli, di 38 anni.

Addis, che in passato era già stato arrestato per reati comuni, è considerato dagli inquirenti un anello di congiunzione tra la malavita organizzata di Ostia e i componenti della «colonna romana» del NAR: Proprio in carcere, nel 1980, era avvenuta la sua «politicizzazione» e da allora era iniziato il rapporto con gli elementi di spicco dell'eversione nera nella capitale, Walter Sordi e Stefano Soderini. Un sodalizio consolidato «sul campo» — dicono gli inquirenti — durante una apina all'agenzia del Banco di Roma di via del Corazzieri II l3 settembre dell'82. Un colpo che fruttò ai NAR 30 milioni e una pistola che i terroristi sottrassero ad una guardia giuraa dopo averla immobilizzata.

È proprio per il mandato di cattura seguito a questo episodio che Addis era ricercato. Martedì sera l'arresto. Intorno alle 23 gli agenti hanno fatto irruzione nell'abitazione di Liliana Borrelli poco dopo che Ottorino Addis era entrato. Hanno circondato il palazzo e suonato a lungo il campanello senza ottenere risposta. Gli agenti hanno allora abbattuto la porta blindata dell'appartamento. A questo punto Addis, che disarmato, ha tentato un'ultima resistenza barricandosi nel bagno dell'abitazione e ha anche iniziato a tagliarsi le vene del polsi e a graffiarsi gli avambracci con una lametta prima di essere arrestato. Condotto in ospedale gli è stata ricono-

sciuta una prognosi di dieci giorni. La Digos sorvegliava da tempo l'abitazione di Liliana Borrelli, conosciuta come amica del terrorista. La donna, infatti, era stata arrestata e condannata a sei mesi di reclusione propri per aver ospitato Ottorino Addis a Ostia lo scorso anno quando per la terza volta era riuscito a sfuggire alla cattura. Ottorino Addis faceva probabilmente parte del gruppo di terroristi neri romani che stava tentando, nel 1982. di ricostituire un forte gruppo eversivo in collegamento con i NAR milanesi di Gilberto Cavallini. La rapina al Banco di Roma, alla quale partecipò Addis, fu probabilmente compiuta, infatti, con esponenti dei NAR romani e milanesi. Cinque giorni dopo però, il 18 settembre '82 — fu arrestato uno degli esponenti più in vista dei NAR romani. Walter Sordi: un duro colpo all'organizzazione al quale seguì, un anno dopo, l'arresto anche di Stefano Soderini, a Milano, insieme a Gilberto

«Toto-nero» Arrestata una intera famiglia di allibratori

Un duro colpo al «giro» delle scommesse clandestine sulle partite di calcio — il «toto-nero• — è stato dato dai carabi• nieri della terza sezione con l' arresto, avvenuto martedì, di una intera famiglia che controllava il giro nel centro storico di Roma. Nella loro abitazione in via dei Pini sono stati infatti arrestati Luigi Chimera, quarantatreenne, conosciuto alla polizia, ed i suoi due figli Paolo, di venti anni e Patrizio, di diciotto.

I tre avevano creato un vero e proprio piccolo impero di giocate e prestiti ad usura sul gioco, fondato sulla violenza e l'intimidazione. L'episodio culminante, che ha fatto scattare le indagini dei carabinieri, è avvenuto un mese fa nel Circolo ricreativo «Trevi». Luigi Chimera (che era uscito dal carcere il giorno stesso) insieme ai suoi due figli tenne sotto sequestro per oltre mezz'ora una decina di avventori, devastando il locale e sfregiando il proprietario. Un atto che ha rotto il muro di omertà. Durante l'interruzione nell'abitazione di via dei Pini i carabinieri hanno anche trovato materiale che prova l'attività di allibratori dei tre arrestati.

8 Marzo

ncontri con i pretori titolari dell'inchiesta. Sul-

la base di questi piani emerse la necessità di un

intrevento finanziario globale per circa 203 mi-liardi: il 23 dicembre gli elaborati in merito

furono inviati alla Regione per i provvedimenti

finanziari necessari di competenza della Regio-

ne stessa; questa fu sollecitata ad operare in

ogni caso un primo intervento che consentisse almeno l'avvio dei progetti più urgenti per la

Due cortei, feste e incontri: la giornata della donna

«Coloriamo la pace con le nostre idee- è lo slogan con cui questa mattina le studentesse romane apriranno il loro corteo per l'8 Marzo. L'appuntamento è alle ore 9,30 in piazza Esedra. La manifestazione si concluderà poi a piazza Farnese dove è previsto un dibattito a cui interverranno Laura Betti, Saviana Scalfi e Piera Degli Esposti. Nel pomeriggio, alle ore 15,30, l'altro appuntamento a piazza Esedra.

La giornata naturalmente non si caurisce qui. Andiamo con ordine: alle 11 in piazza di Spagna le donne del parco na-turale «La Selva di Paliano», incontreranno rappresentan-ti di Comune, Provincia, Regione, Senato, Camera e offriranno a tutte mimose; di cui riempiranno anche la celebre Barcaccia». Alle 12, nel centro stampa estera, un dibattito sull'editoria femminile, cura-20,30, organizzato dalla Pro-vincia lo spettacolo con Fran-ca Rame «La coppia aperta» al Teatro delle Muse. Alle 21,30 al Saint Louis Music City (via del Cardello 13) poesie, video, mu-sica con Maraini, Frabotta, Insana, Zanghi. Al pianoforte Tina Wrase, al sassofono An-ne Rose Groll. La festa e organizzata dal Coordinamento donne dell'Arci. Alle 22, allo Zanzibar, via del Politeama 8, festa per tutta la notte.

Deficit di 120 miliardi se non cambia la linea del governo

L'Atac viaggia verso il baratro

Non vengono pagate nemmeno per intero le quote stabilite dal fondo nazionale trasporti - «Bus corto»? Una scelta obbligata - A colloquio con tre membri comunisti della commissione amministratrice: Zola, Nardi e Tesei

stipendi, almeno per il momento, vengono pagati regolarmente. L'Atac da un po' di tempo non è più alla ribalta della cronaca. «Sfruttando» questo momento di «tregua», abbiamo pensato di sottoporre ad una radiografia l'azienda di trasporto comunale con il contributo di tre membri della commissione amministratrice, i comunisti Angelo Zola, Roberto Nardi e Renato Tesei.

«Bus corto» ha compiuto un mese, ma i può parlare di un felice compleanno? Certamente non hanno alcuna intenzione di fare festa le migliaia di cittadini che hanno firmato la petizione di protesta contro il taglio delle 34 linee. Alla direzione dell'Atac non si aspettavano certo un coro di applausi, ma difendono il provvedimento. Non c'è stata nessuna volontà punitiva. Siamo stati costretti a fare una scelta obbligata — dice Angelo Zola — e comunque abbiamo fatto questo passo con una intenzione sperimentale. Dopo la prova sul campo. ibbiamo scoperto che il piano ha bisogno di alcune modifiche, per esempio per quanto riguarda i collegamenti con a Cassia, Monte Sacro e Quarticciolo. Dal 15 aprile, poi, l'ultima corsa serale sarà spostata alle 22 e per l'estate in occasione di manifestazioni e spettacoli iamo pronti a rinforzare il servizio». I romani nottambuli dovranno quind ibituarsi ai trasbordi e ad attese più lunghe alle fermate. Comunque la si voglia rivoltare, resta il fatto che una parte di cittadini sarà costretta a pagare una penale, e questo per una scelta obbliga-

Scioperi in vista non ce ne sono. Gli | ta... «Il quadro che avevamo di fronte | stretti a lavorare sull'orlo di un abbisso: | del metrò di Cinecittà con quella di era questo — replica Zola —: da una parte le richieste di collegamento che ci venivano da una larga fascia periferica della città e dall'altra i conti di gestione. Sacrificando il servizio serale, abbiamo risparmiato" 27 vetture e con queste abbiamo potuto far partire le due tan-genziali (il 509 e il 791) che collegano piazza Bologna a Centocelle e la zona di Boccea con l'Eur. Inoltre possiamo allungare linee come lo 054 fino a Valle Martella, il 342 fino ai nuovi insedia-menti di Casal de' Pazzi, il 332 per Ser-pentara seconda, lo 021 per Maccarese. Quindi, nessuna logica ragionieristica ci

ha spinti a queste modifiche. Ma alcun

conti eravamo comunque obbligati a farli. La coperta del bilancio è quella che è. Finché non cambierà la situazione, continuerà a restare sempre troppo Ma cosa deve cambiare? «La politica del governo nei confronti delle aziende di trasporto — interviene Roberto Nardi — perché non solo il go-verno ha deciso di stringere i cordoni della borsa, ma fa anche la cresta su quello che per legge deve dare alle a ziende municipalizzate. I miliardi previsti dal fondo nazionale dei trasporti ci sono sempre dati "scontati" rispetto a quanto stabilito. Nell'82 dovevano essere rivalutati del 16% rispetto all'anno precedente ed invece il ritocco è stato solo del 7°. Nell'83 sempre il 7 rispetto al 13° d'inflazione prevista. Per non

parlare dei miliardi per gli investimenti:

quelli, ad esempio, per l'82 sono stati addirittura cancellati. E noi siamo co-

entro l'anno ci troveremo davanti ad un baratro di 120 miliardi.

Ma per riempire questa voragine nel bilancio basterebbe che il governo rispettasse i suoi impegni? «Non completamente - aggiunge Nardi - perchè dare un servizio di trasporto ad una città delle dimensioni di Roma significa garantire collegamenti che toccano i 40 chilometri. Nessuna città al mondo ha questa struttura e nessuna azienda deve offrire un servizio di questo genere. È indiscutibile che per gestire questa immensa e complicatissima macchina occorrono mezzi adeguati e quindi una attenzione tutta particolare da parte del Anche per i trasporti esiste un caso-

Roma, ma quella del battere cassa non può essere l'unica strada. A che punto siamo con la politica di razionalizzazione e con il famoso recupero della produttività? •Per razionalizzare in maniera seria il trasporto urbano abbiamo bisogno - spiega Renato Tesei - che si realizzi quel progetto di trasporto integrato che sta andando avanti. Quell'intreccio tra autobus, ferrovia (le cosidette metropolitane leggere, che possono essere ricavate dallo sfruttamento cittadino dei binari della Roma-Fiuggi 2 della Roma-Viterbo) e metropolitana. Pensare di far muovere una metropoli soltanto con i bus è una follia. Per questo. come Atac, abbiamo anche messo in piedi un piano tram, che prevede la ristrutturazione completa del parco tranviario e una nuova linea che colleghi la stazine

ponte Mammolo». E la produttività? «Proprio in questi giorni — interviene Nardi — affronteremo con i sindacati la prima verifica prevista nell'ultimo accordo aziendale. A maggio abbiamo intenzione di convocare una conferenza di produzione. Su questa strada, comunque, ci stiamo già muovendo con il completamento del piano di biglietterie automatiche e cercando di rimettere in moto gli arruggi-niti meccanismi delle officine, dei depositi. Per quanto riguarda questi settori dell'azienda, una grossa spinta per combattere sprechi, disfunzioni dovrebbe darla l'introduzione di un sistema infor-

Ma il computer non è una bacchetta magica. All'interno dell'Atac permane una logica aziendale che punta più a soddisfare i bisogni di chi ci lavora che quelli dell'azienda e del servizio: i turni su misura, i piccoli favori, le agevolazioni... «Sono tutti vizi e abitudini che esistono — dice Tesei — e l'unico modo per combatterli è quello di rompere una struttura centralizzata, piramidale. Sul-la carta il decentramento dall'81 è una realtà, ma per fare avanzare il processo in maniera spedita c'è bisogno ancora di una robusta spallata. Le unità operative d'impianto, che in pratica darebbero capacità di programmazione e di gestione autonome ai singoli impianti, non sono ben viste, per non dire osteggiate, da chi vede messa in pericolo la sua coasi di

Ronaldo Pergolini

Sull'Auditorium Landi accusa il Comune. Il sindaco: «Perché queste polemiche?»

Vetere ha chiesto da tempo un incontro

Ancora polemiche sull'Auditorium. Questa volta è sceso in campo il presidente della giunta regionale Landi. «Se il Comune ha intenzione di ristrutturare i cinema Adriano o Ariston — ha ha intenzione di ristrutturare i cinema Adriano o Ariston — ha detto in consiglio — proseguendo la tradizionale politica dei rattoppi, lo faccia pure, ma non coi soldi della Regione». Perché la Pisana pensa al nuovo Auditorium — ha aggiunto — come ad una grande scelta programmatica. All'uscita polemica del socialista Landi ha risposto, con fermezza, ma molto pacatamente, lo stesso sindaco Vetere. «La questione dell'Auditorium — ha dichiarato dopo averappreso dell'intervento del presidente della giunta regionale — è all'esame del comitato culturale e urbanistico da diverse settimane e il prosindan Severi à stato da me stico da diverse settimane e il prosindaco Severi è stato da me pregato di seguirla direttamente. Egli mi ha costantemente in-formato e abbiamo insieme valutato la situazione e concordato sulle linee da tenere. È stato convenuto di chiedere un rapportosulle linee da tenere. E stato convenuto di chiedere un rapportoincontro con la Regione per evitare contrapposizioni non utili.
Questa richlesta — ha detto Vetere — io l'ho avanzata da tempo
e ho di nuovo sollecitato il presidente Landi non più tardi di ieri
mattina. Non capisco perché invece di realizzare questo incontro si continuino ad alimentare le polemiche».

Il consiglio regionale oltre che dell'Auditorium (su cui è intervenuto anche l'assessore Cutolo) si è parlato anche della situazione del Teatro dell'Opera e su Villa Strohl-Fern. Il compagno
Gianni Borgna, intervenendo, ha detto di non aver compreso il
senso del diktat del presidente Landi al direttore artistico del

senso del -diktat del presidente Landi al direttore artistico del Teatro, Lanza Tommasi», dal momento che egli stesso ha chie-sto già dal 24 febbraio al presidente del Teatro di rinunciare a ricandidarsi nell'incarico. «Perché dunque — s'è chiesto Borgna — questa indebita interferenza su una materia che è di compe-— questa ingenia interierenza su una materia che e di compe-tenza solo del consiglio di amministrazione?». La risposta di Landi è stata sostanzialmente guesta: dato che la Regione è intervenuta finanziariamente si sente chiamata in causa di-fronte ad atteggiamenti che «rischiano di frenata le prospettive

di risanamento del Teatro-. Su Villa Strohl-Fern, invece, l'assessore Cutolo ha espresso i parere favorevole della Regione di mantenerne l'integrità, chie-dendo il ritorno alla competenza del Comune e sottraendola all'ambasciata francese che da anni la utilizza per il liceo Chateaubriand. Il compagno Borgna ha apprezzato questa posizio-ne e ha chiesto a Regione e Comune di prendere tutte le iniziative per trovare al liceo una sede alternativa e per riunificare questo angolo di città che comprende anche Villa Borghese e Villa Poniatowski.

Dibattito sul decreto

I consigli di fabbrica «occupano» l'assemblea regionale

Di fronte ad una platea folissima, come di rado si vede alla Pisana, composta da rappresentanti sindacali e consigli di fabbrica di molte aziende laziali in crisi, la maggioranza pentapartita ha aperto il consiglio regionale approvando un ordine del giorno di appoggio all'azione del governo sul de-

Al dibattito, introdotto dal capogruppo socialista Di Segni, hanno partecipato tra gli altri i comunisti Spaziani e Bagnato. Spaziani, nell'esprimere piena solidarietà dei comunisti alle lotte dei lavoratori e nel ribadire l'iniquità dei tagli ai salari, ha affermato che il decreto non è neppure un provvedimento utile per combattere l'inflazione e rilanciare l'economia del Pae-. Quanto alla politica regionale è sempre più evidente il di-simpegno della giunta sul prolema produttivo-occupazionale e il gruppo comunista soster rà la battaglia dei consigli di fabbrica e sosterrà la manifestazione nazionale del 24 pros-

Anche Bagnato ha denuncia to inadempienze, ritardi e soldi non spesi (1450 miliardi) da parte regionale ed ha annunciato che il PCI si batterà per modificate il bilancio per l'84 assolutamente inadeguato.

Domani assemblea regionale dei delegati di Roma e Lazio

Al cinema Vittoria (ore 18) - Dichiarazione di Coldagelli e Cerri

Domani si svolgerà l'assemblea regionale ! assemblea al Palalido di Milano e sopratutto dei consigli dei delegati. L'appuntamento è per le 18 al cinema Vittoria a Testaccio. L'iniziativa, che segnerà il lancio ufficiale a Roma e nel Lazio del referendum e della petizione popolare contro il decreto del governo, si concluderà con una manifestazione spettacolo alla quale hanno già dato la loro adesione i cantanti Mimmo Locasciulli, Paolo Pietrangeli, Ernesto Bassignano e il gruppo Teatro Essere (è probabile la partecipazione di Roberto Benigni).

In merito all'assemblea promessa dal coordinamento dei consigli di fabbrica c'è da registrare una dichiarazione congiunta di Neno Coldagelli, segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro di Roma.

Questo il testo della dichiarazione: «L'assemblea indetta per domani dal coordinamento dei consigli dei delegati di Roma al cinema Vittoria, assume un significato particolare dopo la conclusione positiva della | tica di rinnovamento del sindacato.

dopo la decisione assunta a maggioranza dalla segreteria nazionale della Cgil di convocare per sabato 24 marzo una grande manifestazione a Roma. L'impegno nostro, a garantire il massimo

sforzo per la piena riuscita della manifestazione del 24 e per sostenere il carattere unitario, si accompagna alla esigenza di garantire e sostenere la natura unitaria del consigli del delegati che costituiscono un grande patrimonio democratico del sindacalismo italiano e che hanno trovato nel coordinamento di Roma in questa fase dura e travagliata della vita del sindacato, un punto di riferimento positivo e unificante.

Accogliendo l'invito del coordinamento parteciperemo alla assemblea per illustrare le decisioni prese dalla maggioranza della segreteria nazionale della Cgil, per confermare il nostro impegno di lotta per il ritiro del decreto, per indicare gli oblettivi di una poli-

Il «Discobolo» di Mirone torna a Roma il 18 marzo

La copia marmorea del «Dicobolo: bronzeo di Mirone, conosciuta anche come «Discobolo Lancellotti», tornerà a Roma il 18 marzo prossimo da Firenze, per essere esposta a Castel Sant'Angelo dal 23 al 30 marzo nell'ambito della Terza Mostra europea del turismo, folclore e artigianato. L'opera d'arte, che risale al periodo romano (primo sec. d. C.) ed è «di fatto» sottratta alla vista del pubblico fin dal suo rientro in Italia dalla Germania dopo l'ultima guerra (fu esposta a Roma l'ultima volta durante le Olimpiadi del 1960, poi fu portata nei sotterranei di Palazzo Vecchio a Firenze), dopo il «prestito» concesso dal ministero dei beni culturali alla mostra di Castel Sant'Angelo tornerà nella sua sede del Museo Nazionale ro-

Abolire le Province? Marroni polemico con la proposta del PRI

Nei giorni scorsi al Senato il PRI ha proposto l'abolizione delle Province. Commentando l'iniziativa dei repubblicani il vicepresidente della Provincia Angiolo Marroni l'ha definita simmotivata, estemporanea quanto assurda». Il comunista Marroni inoltre mette in risalto l'incoerenza politica della proposta repubblicana. «Appena pochi giorni fa — sottolinea il vicepresidente della Provincia il PRI ha approvato in Consiglio dei ministri il disegno di legge per il riordino delle autonomie locali nel quale vengono riconosciuti alle Province compiti e competenze di primaria importanza e funzioni di ente intermedio non sopprimibile nell'ambita di un ordinamento istituzionale basato sul regionalismo e sulle autono-

Il ruolo di ente unico intermedio di programmazione e di gestione fra Regione e Comuni è stato - presenti anche esponenti del PRI - ribadito pochi giorni fa nel corso del IX congresso nazionale della Lega delle autonomie svoitosi a Bologna. Marroni infine nega la verità dell'affermazione secondo la quale le Province rappresenterebbero una voce in rosso nel bilancio complessivo dello Stato. •Si tratta di un vero infortunio — conclude Marroni — che poteva essere evitato se fossero stati consultati i dati recentemente pubblicati dal Ministero dell'Interno che dimostrano esattamente

Aziende «alluvionate»: danni per 10 miliardi La crisi si aggrava

Ammontano a dieci mi- | favore delle imprese per faciliardi, i danni subiti dalle imprese romane (oltre un centinaio) per l'alluvione dei giorni 24, 25 e 26 febbraio scorso. Lo straripamento dei fiumi Tevere e Aniene ha determinato alle aziende industriali, aritigiane e commerciali, il fermo - informa una nota dell'Unione Industriali — delle attività di lavoro per circa 3 mila dipendenti ed il pericolo di un aggravamento della crisi in atto nell'area industriale romana.

L'amministrazione comunale, oltre agli interventi di soccorso e di ripristino avviati mentre era ancora in atto l'inondazione, ha disposto interventi finanziari in

litare una sollecita ripresa delle attività. Il consiglio comunale infatti ha deciso a larga maggioranza di stanziare nel bilancio 1984 la somma di due miliardi destinata a concorrere al pagamento degli interessi sui prestiti che le imprese (che hanno subito danni nelle apparecchiature, nei macchinari, nelle scorte) contrarranno con il Mediocredito del Lazio per un durata massima di dieci anni. Due miliardi sono stati stanziati dalla Provincia, per gli interventi urgenti. Altri undici miliardi sono in cantiere per opere più complesse (frane, viabilità) da parte della Regione.

Industria: Gallenzi (DC) critica il governo

L'assessore regionale al bi-lancio Gallenzi (DC) ha rivolto una dura critica alla politica che il governo sta attuando nei confronti dell'industria elettronica del Lazio. L'assesso re regionale, in un incontroal ministero dell'Industria, ha sottolineato che la scarsa attenzione dei ministeri dell'Industria e del Tesoro rischia di vanificare gli sforzi della Regione, vedi il finanziamento, attraverso un pool di banche, per rilanciare la Voxson. A proposito di aziende in crisi c'è da registrare la ferma presa di posizione del vicepresidente della Provincia, Marroni, contro la delibera del CoReCo che annulla uno stanziamento di 30 milioni deciso dalla Provincia a favore della Massey Fer-